

L'APPUNTAMENTO Venerdì alle 21 in cattedrale il mandato ai sacerdoti e ai catechisti

Il nuovo Anno pastorale si apre con l'assunzione degli impegni

Nel solenne evento ci sarà anche la consegna del Libro sinodale ai rappresentanti delle 123 parrocchie della diocesi

di **Federico Gaudenzi**

Concluso il XIV Sinodo, la diocesi di Lodi si appresta a vivere un momento decisivo per la sua storia plurisecolare. Dopo l'ascolto delle varie anime della comunità, la riflessione ispirata dei padri sinodali, l'elaborazione di quanto emerso e la stesura del *Libro sinodale*, ora è il momento di aprire le porte sul futuro, e di farlo a partire da questo Anno pastorale che si aprirà proprio il 16 settembre.

Un evento solenne

Venerdì prossimo, 16 settembre, il vescovo Maurizio presiederà alle 21 in cattedrale questo evento solenne, che vedrà come sempre l'assunzione degli impegni dei sacerdoti che hanno assunto nuove nomine, e la consegna del mandato ai catechisti.

Due momenti che hanno sempre un profondo valore simbolico. In questi due anni di pandemia, si è reso evidente il ruolo fondamentale dei sacerdoti all'interno delle comunità, dove sono stati punto di riferimento di fronte allo spaesamento di un mondo trascinato dal vento della tempesta. E l'assunzione del mandato dei catechisti non è da meno: i lodigiani che sono stati in udienza da Papa Francesco, due settimane fa, ricordano senza dubbio il suo pas-



Un momento del XIV Sinodo diocesano: venerdì prossimo si apre il nuovo Anno pastorale

saggio sulla fede che si insegna «in dialetto»: l'educazione alla fede, infatti, è fertile solo se si inserisce in una prossimità fondata sulla relazione, che deve essere il tratto distintivo dei catechisti e degli educatori.

Il Libro sinodale

Ma oltre a questi due appuntamenti consueti, la serata del 16 settembre vedrà anche un momento tanto significativo con la consegna del *Libro sinodale* nelle mani dei rappresentanti delle 123 parrocchie della diocesi. I parroci dovranno indicare entro martedì 13 settembre a monsignor Franco Badaracco (f.badaracco@diocesi.lodi.it) il nominativo del Rapresentante della parrocchia che

riceverà il testo. Un libro che è nato dal lavoro lungo della commissione sinodale, e che sta già tracciando l'evoluzione della diocesi che, ad esempio, vedrà una razionalizzazione dei vicariati.

La strada tracciata dal Sinodo è quella di una Chiesa che vuole uscire per strada e, animata da vocazione missionaria, portare il Vangelo a tutte le persone, tra le cose e sulla terra.

L'invito del vescovo

«Vi invito dunque tutti ad essere presenti venerdì prossimo - scrive il vescovo ai membri del Sinodo, che questa strada hanno tracciato



Rp e Rpg

Proprio questi ultimi, a conclusione del primo triennio, saranno chiamati ad indicare i «nuovi» o confermare gli «attuali» Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti (Rp / Rpg), ma anche a confrontarsi con la proposta sinodale delle comunità pastorali. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RINNOVO

Organismi della diocesi, prima tornata di elezioni

Venerdì 16 settembre, in concomitanza con l'inizio del nuovo Anno pastorale, si terrà anche la prima tornata delle elezioni dei presbiteri per il rinnovo dei Consigli presbiterale e pastorale diocesano e del consiglio direttivo del fondo di solidarietà fa il clero.

Si voterà presso la curia vescovile dalle ore 9 alle 12 e anche alla sera dalle 20 alle 21 e dalle 22 alle 23 contestualmente alla celebrazione in cattedrale.

La seconda tornata avrà luogo giovedì 29 settembre dalle ore 9 alle ore 12 (in concomitanza con il ritiro diocesano del clero) e dalle 16 alle 18.

«Vi esorto - scrive il vescovo Maurizio ai sacerdoti della diocesi - a partecipare ad entrambe le tornate di questo importante adempimento come esercizio di sinodalità ordinaria nel presbiterio, per favorire ulteriormente il cammino post-sinodale della nostra diocesi, in sintonia con la Chiesa universale e italiana».

È infatti importante che, dopo l'incredibile esperienza del Sinodo diocesano, questo si concretizzi in una ripresa di entusiasmo nei confronti di quella sinodalità ordinaria che rappresenta la base della Chiesa fin dalle origini, e un elemento indispensabile perché tutte le componenti del popolo di Dio possano essere valorizzati nelle proprie competenze e nelle proprie attitudini.

Non a caso questo appuntamento cade in concomitanza con l'apertura dell'Anno pastorale post-sinodale che chiama ciascuno a un nuovo impegno. ■

F. G

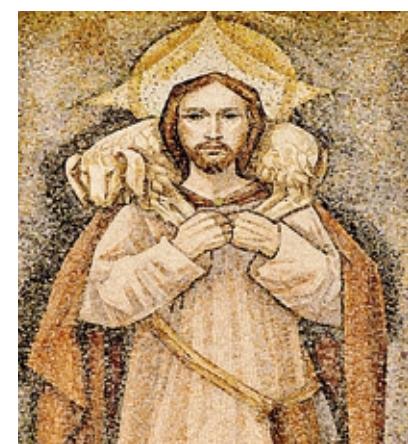
IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 15,1-32)

Le pecore perdute ricondotte all'ovile sono il segreto della gioia

Gesù inizia la parola della pecora perduta ponendo agli ascoltatori la domanda: «Chi di voi [...]?» che tradotto alla lettera è *quale uomo fra voi?* Sempre Gesù incalza l'interlocutore, invitandolo a mettere in discussione se stesso e le proprie false sicurezze. Egli per aiutarci a comprendere il cuore di Dio ci invita prima di tutto a guardarci dentro con assoluta sincerità. Infatti, Dio nella sua misericordia ha impresso la sua immagine e somiglianza nel cuore di ogni uomo. «Il Signore è più vicino a noi di quanto noi lo siamo a noi stessi», scrive Sant'Agostino nelle *Confessioni*. Certo è che il pastore della parola che racconta Gesù compie una grave imprudenza la-

sciando 99 pecore sole nel deserto per andare «in cerca di quella perduta». E Gesù conosce bene quel deserto di Giuda pieno di grotte ed anfratti, covo di ladri e briganti, infestato da sciacalli. Eppure, quest'apparente abbandono è in fine dei conti una grande opportunità per tutte le pecore del gregge. Solo così, infatti, ciascuna di esse può veramente comprendere fino a quale follia arrivi l'amore del pastore per ogni singola pecora. Il pastore, infatti, ama la pecora perduta tanto intensamente che le 99 possano vivere nella consapevolezza di essere amate proprio nella stessa misura. C'è un deserto, allora, che il pastore deve attraversare per ricondurre la pecora

all'ovile. Il deserto rimanda alla condizione di solitudine che il pastore vive in prima persona, ed è la solitudine di Gesù sul legno della croce che grida tutta la sua desolazione: «Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato» (Mc 15, 34). Questo è il prezzo che la misericordia costa al cuore del pastore, al cuore stesso di Dio. Eppure il Vangelo insegna che solo la vita spesa a cercare, proprio come il pastore nella sua solitudine, le pecore perdute è veramente vissuta, vera e piena di senso. Le pecore perdute che riconduciamo all'ovile sono così il segreto della gioia, sono quel «centuplo quaggiù e la vita eterna» (Mc 19, 29) promessi da Gesù ai suoi amici fedeli.



di **don Flaminio Fonte**